

◆ *La Corte ha spesso emesso sentenze di condanna per la durata abnorme dei procedimenti giudiziari. Il ministro Oliviero Diliberto ha espresso soddisfazione*

## Consiglio d'Europa: «In Italia la giustizia sta migliorando»

Sospesa la pronuncia sul nostro paese  
Apprezzati gli sforzi compiuti dal governo

ROMA Per almeno un anno, il Consiglio d'Europa si asterrà dal pronunciare ogni decisione sul sistema giudiziario del nostro Paese, troppo spesso al centro delle cronache per l'elevato numero delle condanne inflitte da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo a causa dell'eccessiva durata dei processi. Il Comitato dei ministri, infatti, ha deciso di dare fiducia al governo italiano del quale apprezza gli sforzi compiuti per tentare di sanare il «settore giustizia», ed ha adottato una risoluzione con la quale, al massimo fra dodici mesi, verrà ripreso l'esame della questione per sapere se le misure annunciate saranno effettivamente in grado di prevenire nuove violazioni della Convenzione. Il nostro paese era stato messo sotto osservazione dalla Corte europea nel 1977 per l'elevato numero di condanne riportate avanti alla Corte Europea dei diritti dell'uomo che rimproverava all'Italia la lunghezza delle procedure. E così trova finalmente soddisfazione la richiesta avanzata dal ministro di Grazia e Giustizia, Oliviero Diliberto, che tre mesi fa aveva consegnato nelle mani del Comitato un documento di lavoro contenente il

piano di razionalizzazione del nostro sistema giudiziario e di riforma del processo civile in corso in Italia. La risoluzione, infatti, tiene conto delle ultime novità legislative che sono state adottate per garantire lo smaltimento dei procedimenti arretrati che si sono accumulati in questi ultimi anni, e dei primi confortanti dati emersi a pochi mesi dall'entrata in funzione delle sezioni stralcio e dell'attività dei giudici di pace. Non mancano ovviamente riferimenti alle recenti riforme del giudice unico e dei tribunali metropolitani i cui effetti si potranno conoscere più avanti. Di tutto questo - informa una nota del ministero di Grazia e Giustizia - si è parlato oggi nel corso di un incontro cui hanno preso parte una delegazione proveniente da Strasburgo (composta dal presidente della Corte europea Luitius Wildhaber, dal giudice Benedetto Conforti e dal cancelliere Michele De Salvia), il guardasigilli e i vertici del dicastero di via Arenula.

Per via Arenula alla decisione si è giunti anche perché «sono state inoltre considerate in prospettiva le innovazioni apportate dalle ultime riforme del giudice unico e dei tribunali metropo-

litani. Il Comitato dei ministri notando con soddisfazione l'aumento dell'efficienza dei tribunali in termini di casi risolti, ma ricordando i problemi importanti che restano da risolvere - conclude il dicastero guidato da Diliberto - ha riconosciuto ufficialmente lo straordinario sforzo che il governo italiano sta compiendo per razionalizzare il sistema giudiziario».

La Corte europea dei diritti dell'uomo è il braccio giudiziario operativo del Consiglio d'Europa. Ad essa si possono rivolgere tutti i cittadini che ritengono di aver subito dei torti dall'amministrazione della giustizia del proprio paese. La Corte non entra nel merito dei fatti. Valuta però molto severamente gli episodi di giustizia denegata. Soprattutto si preoccupa di stabilire se c'è un giusto equilibrio tra il momento in cui la giustizia di un determinato paese viene investita da un episodio concreto e il tempo che impiega per decidere nel merito. Il nostro paese, purtroppo, da anni è uno di quelli più condannati in Europa per le lungaggini nell'amministrazione della giustizia. Lungaggini che da sole costituiscono un elemento di grave ingiustizia per il cittadino.



CSM/1

Ancora fumata nera  
per la Procura di Palermo  
Non c'è accordo su Grasso

ROMA Nuova «fumata nera» del Consiglio superiore della magistratura per la nomina del successore di Gaetano Caselli alla guida della procura di Palermo. Capovolgendo le previsioni della vigilia, che davano per certo il voto oggi, la Commissione per gli incarichi direttivi non è arrivata ad una conclusione. Tornerà a riunirsi lunedì. All'origine del nuovo rinvio le divisioni che restano tra i sei componenti della Commissione sulla candidatura di Piero Grasso, procuratore aggiunto alla direzione nazionale antimafia, proposta dal relatore Sergio Visconti, togato di Magistratura indipendente, e che ha il pieno appoggio dei «togati» Armando Spataro del Movimento per la giustizia, Claudio Viazzi di Magistratura democratica e del «laico» dei Ds Gianni Di Cagno. Una scelta che lascia ancora perplessi invece Ettore Ferrara «togato» di Unicost e Michele Vietti «laico» dei Ccd, convinti che si debba considerare con attenzione anche la posizione di Giovanni Puglisi, presidente della sezione gip del tribunale di Palermo e che vanta una maggiore anzianità professionale rispetto a Grasso. Determinante per la nuova pausa di riflessione che non si esclude possa trovare uno sbocco già domani è la volontà di arrivare alla nomina con una scelta unitaria.

CSM/2

Sciopero avvocati  
oggi si decide  
Md teme la paralisi

ROMA Il Consiglio superiore della magistratura si pronuncerà, oggi, sullo sciopero degli avvocati penalisti italiani. Una «risoluzione» sugli «effetti» che l'astensione sta producendo sull'organizzazione giudiziaria è stata chiesta all'assemblea plenaria del Consiglio dai cinque componenti togati di Magistratura democratica. Occorre anche «misurare», hanno scritto al vice presidente del Csm Giovanni Verde, «l'impatto dell'astensione sulla fase di transizione e di progressiva entrata in funzione della normativa sul giudice unico di primo grado», inoltre è opportuno che il Consiglio superiore della magistratura «contribuisca, per la parte di sua competenza, ad identificare le misure ed i provvedimenti meglio idonei a fronteggiare la situazione organizzativa creata dalla prolungata astensione dei penalisti».

I consiglieri di Md (Carlo Di Casola, Gianfranco Gilardi, Sergio Mattone, Nello Rossi, Claudio Viazzi), propongono al plenum una risoluzione nella quale si dice che il Csm, pur non intendendo entrare «nel merito della complessiva vicenda istituzionale all'origine della astensione, e che attende adeguata soluzione nelle sedi proprie», «non può non constatare che si sta verificando una situazione allarmante per la giurisprudizione».

## Pentiti come i testimoni

Proposta di legge in Senato

ROMA Pentiti come testimoni. Pentiti che non potranno più avvalersi della facoltà di non rispondere in aula. È questa una delle principali novità contenute nel testo di legge, presentato in Senato dal diessino Guid Calvi, al termine dei lavori del comitato ristretto della commissione Giustizia sul criterio di valutazione della prova e sul contraddittorio nel processo penale. Una proposta, commenta il presentatore, che ha l'obiettivo di eliminare la figura «incredibile e paradossale» dell'imputato di «reato connesso» che oggi «è un testimone senza l'obbligo di riferire».

Il provvedimento riguarda anzitutto la figura dei pentiti, che spesso sono imputati in un reato connesso e, come tali, possono avvalersi della facoltà di non rispondere in aula. «Ora - chiarisce Calvi - sono avvertiti che non potranno più avvalersi di questa facoltà e che nel processo assumeranno la figura di testimoni con tutti gli obblighi e le conseguenze derivanti».

Secondo l'estensore della proposta, scaturita dal comitato ristretto si tratta di «una riforma decisiva ai fini della configurazione di un processo improntato al sistema accusatorio». Coordinando disegni di legge che erano stati presentati contemporaneamente o subito dopo il voto sul 513 e le indicazioni contenute nella sentenza della Corte costituzionale, che ha annullato la riforma dell'art. 513, si è radicalmente modificato il sistema di valutazione della prova, soprattutto quando vi è chiamato in correità.

«Dopo tanto discutere - ha sottolineato il senatore diessino - l'art. 513 sarà pressoché cancellato dal nostro codice: la riforma sarà completa allorché sarà votato anche il nuovo testo di legge sui collaboratori di giustizia che determinerà un nuovo assetto normativo più garantista e sistematicamente corretto».

A questo proposito, la commissione Giustizia affronterà il disegno di legge del governo sui pentiti e le diverse proposte sullo stesso argomento di iniziativa parlamentare prima delle vacanze estive, appena terminato l'esame del disegno di legge, giunto alle ultime battute, che prevede disposizioni in materia di contenzioso civile pendente e di indennità spettante ai giudici di pace, che stabilisce anche diverse modifiche al codice penale e al codice di procedura penale.

Il testo Calvi sarà il primo provvedimento che la commissione affronterà alla ripresa autunnale.

N. C.

# Queste imprese hanno la coscienza pulita.

Ringraziano oltre 1.400.000 imprenditori di tutta Italia che hanno già aderito al Conai, il Consorzio Nazionale per la raccolta, il recupero e il riciclo degli imballaggi. Un grazie anche ai Comuni italiani che con l'aiuto dei Consorzi dell'acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro, hanno fatto diventare grande il nostro progetto: promuovere la raccolta differenziata, recuperando i materiali d'imballaggio. Oggi tutti questi italiani credono, come il Conai, nel valore dell'ambiente e nelle molte vite della materia. Perché gli imballaggi sono utili e continueranno ad esserlo. E perché la materia è vita.

**Consorzio Nazionale Imballaggi**  
Tel. 02.760541 [www.conai.org](http://www.conai.org)

**CONAI**  
Le imprese per l'ambiente.

